

IMERIO E IL SUO TEMPO



Milena Raimondi

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Imerio di Prusia è l'unico retore-sofista di Atene del IV secolo d.C. di cui ci è giunto un *corpus* di discorsi pronunciati di fronte agli allievi, alle istituzioni cittadine, in onore di governatori provinciali e pubblici ufficiali, a Costantinopoli e soprattutto per Giuliano imperatore. Considerato un *singing sophist* senza interessi per la politica, dalla prosa pesante e senza agganci alla realtà contemporanea, Imerio non ha goduto di alcuna fortuna critica se non come esponente di un ellenismo protobizantino o come sostenitore, più o meno convinto, della restaurazione pagana dell'Apostata. Questo volume rappresenta un tentativo di riconsiderare il profilo intellettuale dell'autore per metterne in luce il contributo alla storia politica, amministrativa, culturale e religiosa del suo tempo. Di origine bitinica e membro dell'aristocrazia ateniese di ascendenza plutarchea, interlocutore culturale delle élites imperiali, pienamente consapevole delle dinamiche del suo tempo, Imerio appare una figura centrale del *revival* di Atene nel tardoantico. Con un linguaggio sofisticato e complesso, egli si fa interprete e portavoce di un aggiornato rilancio dell'ecumenismo del *logos* ateniese che culmina, sul piano politico, in una impegnata teorizzazione in chiave atenocentrica anche della fondazione pagana e costantinopolitana dell'impero di Giuliano.

MILENA RAIMONDI è docente di 'Storia romana' all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano dove insegna 'Civiltà del mondo antico'. La sua ricerca ha privilegiato lo studio della storia imperiale del IV sec. d.C. con particolare attenzione alla dialettica oriente-occidente, esaminata dal punto di vista politico-militare e culturale. In tale contesto di interessi si pone lo studio di Atene tardoantica e della sua aristocrazia intellettuale, di cui alcuni risultati sono apparsi nel saggio *L'attidografia dall'erudizione tardoellenistica agli storici ateniesi Dexippo e Praxagora*, in AA.VV., *Storie di Atene, storia dei Greci*, Milano 2010, 255-343. È autrice di diversi articoli editi su riviste nazionali e internazionali, di contributi pubblicati in atti di congressi e della monografia *Valentiniano I e la scelta dell'Occidente*, Alessandria 2001.

In copertina:

La contesa tra Atena e Poseidone per il possesso dell'Attica. *Achilles Plate, Sevso Treasure*.

Particolare.

CENTRO RICERCHE E DOCUMENTAZIONE
SULL'ANTICHITÀ CLASSICA
MONOGRAFIE

MILENA RAIMONDI

IMERIO E IL SUO TEMPO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MILENA RAIMONDI
Imerio e il suo tempo

Copyright 2012 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 11 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di
testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Milena Raimondi, Imerio e il suo tempo - Roma: «L'ERMA»
di BRETSCHNEIDER, 2012. – 366 p.; 22 cm. – (Monografie
/ Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica; 35)

978-88-8265-760-4

CDD 938

1. Imerio
2. Grecia antica
3. Roma antica

Il volume è stato finanziato sulla Linea di ricerca D.3.2.2008 dell'Università Cattolica
'L'ellenismo come categoria storica e come categoria ideale'

Il comitato scientifico della collana è attualmente composto da:
Giorgio Camassa (Udine) – Hartmut Leppin (Frankfurt a.M.) – Sylvie Pittia (Paris I -
Sorbonne) – L. Troiani (Pavia) – G. Zecchini (Milano Cattolica).

SOMMARIO

Premessa	IX
Abbreviazioni	1
Introduzione.....	3

PRIMA PARTE «NOBILTÀ ATTICA». IMERIO A ATENE TRA BIOGRAFIA E STORIA

1. Fonti e problemi per la ricostruzione biografica.....	23
2. Proeresio e Imerio: i silenzi di Eunapio di Sardi	31
3. «Nobiltà attica» (Him. <i>Or.</i> 7 e 8)	40
3.1. Attività retorica e <i>politeia</i>	40
3.2. Plutarco di Cheronea.....	47
3.3. Aristocrazia intellettuale, istituzioni ateniesi e impero tra III e IV secolo.....	51
4. Imerio e il 'filellenismo' imperiale dopo Costantino:	62
4.1. Costante e Atene.....	62
4.2. Costanzo II e la visita di Giuliano a Atene.....	66
Appendice: la data di nascita di Imerio.....	71

SECONDA PARTE «GLI SCETTRI DEI GRECI». DISCORSI PER I PROCONSOLI DELLA GRECIA

1. Prospettiva provinciale e prospettiva panellenica nei <i>theatra</i> di Atene.....	79
2. La ricostruzione di Atene (Him. <i>Or.</i> 38; 31; 29; 5)	94
2.1. Cervonius e Ampelius: realtà documentaria, ipotesi archeo- logiche e interpretazioni storiche	94
2.2. La città di Apollo (Him. <i>Or.</i> 38).....	98
2.3. Le costruzioni di Ampelius (Him. <i>Or.</i> 31).....	108

2.4. La città della mitica contesa (Him. <i>Or.</i> 29)	115
2.5. Temistocle tra la città di Atena e la <i>nea polis</i> di Apollo (Him. <i>Or.</i> 5)	119
3. Panatenee tardoantiche (Him. <i>Or.</i> 46 e 47)	126
3.1. Proconsole e Panatenee	126
3.2. Cronologia e prosopografia	129
3.3. Senatori occidentali e <i>paideia</i> ateniese	137
3.4. Attidografia e retorica	144
4. L' <i>autokrator</i> dei Greci (Him. <i>Or.</i> 48)	151
4.1. Apollo iperboreo e l' <i>arche</i> dei Greci	152
4.2. <i>Curriculum</i> e azione politica	156
4.3. Hermogenes e Costantinopoli: cronologia, prosopografia e nuovi funzionari	164
5. Altri discorsi	175
6. I <i>fasti</i> di Imerio	178

TERZA PARTE

METROPOLI DELL'IMPERO.

ATENE E COSTANTINOPOLI, IMERIO E GIULIANO

1. Discorsi per gli imperatori, discorsi a Costantinopoli	183
2. Atene e Costantinopoli in Him. <i>Or.</i> 62	185
2.1. Il destinatario: Strategius Musonianus?	185
2.2. Τῆς Ἑλλάδος ἔρεισμα, κορυφή τῆς Εὐρώπης ὅλης	191
2.3. Costantinopoli e le Muse	197
3. Giuliano e Atene tra il 361 e il 362	200
4. Cronologia e motivazioni della convocazione di Imerio	211
5. Imerio e la fondazione giuliana di Costantinopoli (Him. <i>Or.</i> 41)	221
5.1. Helios Mitra nella città di Costantino	222
5.2. Atene metropoli di Costantinopoli	237
5.3. Istituzioni della città	248
5.4. Il prefetto urbano	251
6. Epilogo: Him. <i>Or.</i> 42 per il prefetto Salutius e il rientro a Atene	260
Conclusioni	267
Bibliografia	283
Indice delle fonti	333
Indice dei nomi propri	347

Alla memoria di mio padre Carlo

PREMESSA

L'idea temeraria di una ricerca storica sui discorsi di Imerio risale agli anni del dottorato quando, nel corso del mio studio del regno di Valentiniano I, mi ero resa conto dell'esigenza di aggiornati studi su questo retore ateniese dalla scarsa fortuna moderna.

Solo diversi anni dopo ho potuto finalmente mettere mano al mio progetto. Nel frattempo Imerio era stato tradotto per la prima volta nelle lingue moderne, agevolando così in parte l'indagine. La partecipazione a progetti di ricerca interuniversitari su intellettuali greci e impero romano e una ricerca seminariale a Milano sull'attidografia di età romana hanno aggiunto nuovi stimoli e più ampi orizzonti.

Da tali circostanze è nato lo studio che qui presento.

Esso è stato condotto in gran parte a Milano, nella sede dell'Università Cattolica, ma è stato concluso a Oxford durante un intenso periodo di ricerca come *visiting fellow* presso il Brasenose College nell'anno accademico 2011/2012. L'ambiente accogliente del Brasenose – che merita uno speciale ringraziamento – e l'atmosfera scientificamente stimolante della Faculty of Classics di Oxford hanno creato le condizioni ottimali per affrontare le fatiche imeriane. Mi è perciò davvero molto gradito ringraziare il professor Fergus Millar che ha reso possibile questa felice esperienza oxoniense e che, con grande disponibilità, non ha fatto mancare autorevoli consigli anche metodologici.

Al non comune interesse per Imerio del prof. Ignazio Tantillo, che ringrazio per l'attenta lettura del lavoro quasi ultimato, devo una serie di osservazioni puntuali, nonché spunti di riflessione preziosi.

La sovracopertina del volume riproduce la scena della mitica contesa tra Atena e Poseidone per il possesso dell'Attica raffigurata sul tardoantico *Achilles Plate* del cosiddetto *Sevso Treasure* di proprietà del Marchese di Northampton. Sono grata alla dr. Marlia Mango dell'Università di Oxford per aver favorito la riproduzione fotografica per il mio volume e per avermi

cortesemente permesso di leggere in anteprima il suo studio sull'iconografia e sul senso del prezioso manufatto: per una significativa coincidenza, la scena della mitica contesa, che trova nei discorsi di Imerio particolari risponderenze, è un soggetto inusuale nel panorama artistico coevo e ricollega anche l'*Achilles Plate* all'Atene tardoantica.

Un ringraziamento particolare va naturalmente al prof. Giuseppe Zecchini dell'Università Cattolica di Milano che ha incoraggiato questa ricerca fin dall'inizio, con indicazioni come sempre fondamentali, e che ne ha proposto la pubblicazione nella collana da lui diretta.

Di tutto quel che ho scritto, limiti ed errori compresi, sono ovviamente l'unica responsabile.

Anche per i temi trattati, questo libro è dedicato alla memoria di mio padre che fino alla fine ha sostenuto i miei studi e che non ha potuto vedere questo lavoro stampato.

MILENA RAIMONDI

ABBREVIAZIONI

- AE* *L'Année Épigraphique*, Paris 1888-
- CGS* *Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte*, Leipzig 1897-
- Chr. Min.* TH. MOMMSEN (ed.), *Chronica Minora saec. IV.V. VI. VII*, I, *Monumenta Germaniae Historica. Auctores antiquissimi*, 9, Berlin 1892
- CIG* H. BOECK-J. FRANZ, *Corpus inscriptionum Graecarum*, III, Berlin 1853
- CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-
- CTh* TH. MOMMSEN (ed.), *Codex Theodosianus*, I/2, *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis*, Berlin 1904; ristampa anastatica Hildesheim 2011
- DNP* H. CANCIK-H. SCHNEIDER (Hrsg.), *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, Stuttgart 1996-
- FGrHist* C. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-
- FHG* C. MÜLLER, *Fragmenta historicorum Graecorum*, Paris 1841-1870
- IC* M. GUARDUCCI (cur.), *Inscriptiones Creticae*, 1-4, Roma 1935-1950
- IG* *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873-; editio minor, Berlin 1913-
- ILS* H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, 1-3, Berlin 1892-1916

- IK* 49 T. CORSTEN (Hrsg.), *Inscriptionen griechischer Städte aus Kleinasien*, 49, *Die Inscriptionen von Laodikeia am Lycos*, Bonn 1997
- LSA* *Last Statues of Antiquity*, Oxford 2012-, <http://laststatues.classics.ox.ac.uk>
- LSJ* H.G. LIDDELL-R. SCOTT, *A Greek-English Lexicon*, rev. by H.S. JONES, with supplement ed. by P. G. W. GLARE, Oxford 1996⁹
- OGIS* W. DITTENBERGER, *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae*, Leipzig 1903-1905
- PLRE I* A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire A.D. 260-395*, I, Cambridge 1971
- PLRE II* J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire. A.D. 395-527*, II, Cambridge 1980
- PLRE IIIA* J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire, III, A.D. 527-641*, IIIA, Cambridge 1992
- RE* A. PAULY-G. WISSOWA (Hrsg.), *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-
- SEG* *Supplementum epigraphicum graecum*, Amsterdam 1923-
- Syll.*³ W. DITTENBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, III ed., Leipzig 1915-1924
- TAM III* R. HEBERDEY, *Tituli Asiae Minoris*, III, *Tituli Pisidiae*, Wien 1941
- TLL* *Thesaurus Linguae Latinae*, Leipzig 1900-

Per nomi e opere di autori antichi sono utilizzate le abbreviazioni del *Thesaurus Linguae Latinae* (*TLL*) per gli autori latini e del *Greek-English Lexicon* (*LSJ*) per quelli greci.

Nella bibliografia i periodici sono indicati con le abbreviazioni dell'*Année Philologique*.

INTRODUZIONE

Il retore-sofista Imerio di Prusia è, con Libanio e Temistio, uno dei più importanti intellettuali greci pagani del IV secolo. Egli è l'unico retore del IV secolo attivo ad Atene di cui si conservano orazioni e declamazioni: sono noti almeno settantacinque discorsi destinati agli studenti e ai membri della sua scuola o pronunciati di fronte a organi istituzionali ateniesi, pubblici ufficiali, città dell'impero, per Giuliano imperatore, pervenutici in forma talvolta completa, nella maggior parte dei casi in forma molto frammentaria o anche solo nel loro titolo¹.

Apprezzato dal patriarca Fozio, che ci conserva l'ampio catalogo dei discorsi (*Bibl.* 165) e un nutrito numero di frammenti (*Bibl.* 243)², ancora di moda nel XIII e XIV secolo³, Imerio, diversamente dai contemporanei Libanio e Temistio, non ha goduto di alcuna fortuna critica. La pionieristica edizione critica completa ad opera di Gottlieb Wernsdorff (1790)⁴, corredata di ampia introduzione, traduzione latina e note di commento, è stata realmente rivista dal Colonna (1951) a distanza di quasi due secoli⁵, ma lo studio dell'autore è ancora largamente debitore delle interpretazioni particolari dello stesso Wernsdorff, al cui lavoro complessivo, per lungo tempo, sono seguiti solo alcuni più limitati aggiornamenti biografici e te-

¹ L'edizione di riferimento in questo studio è quella del COLONNA 1951. Per la tradizione diretta che risale ai secoli XIII-XIV, rappresentata da tre manoscritti (il *Parisinus bibl. nat. Supp. gr.* 352= R del XIII secolo il più importante ancorché molto danneggiato; il *Monacensis gr.* 564 = A e l'*Oxonienensis Baroccianus gr.* 131= B del XIV secolo), e per altre fonti di trasmissione indiretta di *excerpta* imeriani v. ancora COLONNA 1951, XXVIII- XLVII; 3.

² COLONNA 1951, XVII-XXVII; Id. 1951a, 95-106; BERTI 1973, 111-114; GRECO 1993a, 389-399. Per Phot. *Bibl.* 165 si veda l'edizione di riferimento con traduzione in francese di HENRY 1960, 136-140; per gli *excerpta* in Phot. *Bibl.* 243 HENRY 1971, 56-126.

³ COLONNA 1951, XXVIII.

⁴ WERNSDORFF 1790. Gottlieb Wernsdorff morì nel 1774 senza aver trovato un editore: il lavoro fu pubblicato nel 1790 dal fratello Christian che nella lunga prefazione alla prima edizione ci informa delle vicende biografiche e accademiche del fratello. L'edizione era in realtà già terminata nel 1771 dopo oltre vent'anni di lavoro come ricorda lo stesso G. Wernsdorff in WERNSDORFF 1790, I-XXXIV. Per le edizioni precedenti di frammenti o discorsi di Imerio v. COLONNA 1951, VII-VIII.

⁵ Per i limiti dell'edizione del DÜBNER del 1849, che propone solo alcune integrazioni, cfr. COLONNA 1951, VIII. All'edizione del Colonna del 1951 vanno affiancati COLONNA 1941, 147-169; Id. 1951a, 95-106; Id. 1961, 33-39. Per alcuni rilievi alla lingua di Imerio come appare dall'edizione del Colonna CASTIGLIONI 1951, 344-350. È stata per ora solo annunciata una nuova edizione per *Les Belles Lettres* a cura di J. Ph. Garnaud che dovrebbe prevedere la revisione autoptica dei manoscritti.

stuali⁶. Per le condizioni altamente frammentarie della maggior parte dei discorsi e soprattutto per le caratteristiche della sua prosa – una «poesia con l'apparenza della prosa»⁷, più propriamente una *mousike* di ascendenza arcaizzante⁸ e ricca di echi platonici⁹ – definita ancora di recente «heavy and lifeless»¹⁰, Imerio resta parecchio oscuro. Egli è considerato il perfetto prototipo del *singing sophist*¹¹ guardato con diffidenza, per ragioni diverse, da filosofi contemporanei come Temistio e Giuliano imperatore¹². Per lui non si è trovato nulla di meglio del celebre aforisma di Beaumarchais secondo cui «Aujourd'hui, ce qui ne vaut pas la peine d'être dit, on le chante»¹³. Anche per effetto di una prolungata svalutazione della retorica antica, Imerio è stato a lungo relegato nel ruolo secondario di mediatore, più o meno affidabile, della tradizione lirica greca arcaica, di cui il suo *corpus* retorico conserva frammenti di testi altrimenti sconosciuti¹⁴.

Non sono, a dire il vero, mancati tentativi di rivedere in forma sistematica il problema. Interessata, ad esempio, a verificare le modalità di citazione e trasmissione dei testi poetici, Giuseppa Cuffari (1983) ha intrapreso uno studio analitico che ha condotto, da un lato, al ridimensionamento dell'importanza di Imerio nella trasmissione dei testi poetici ma, dall'altro lato, ad una conclusione ancora non molto dissimile dagli orientamenti prevalenti: le orazioni di Imerio altro non sarebbero che «una chiara spia del vuoto profondo che circonda ormai fatalmente la cultura pagana»¹⁵, ribadendo così che esse sono «in parte prive di veri agganci con la realtà»¹⁶. Qualche anno più tardi (1987), Timothy D. Barnes, riproponeva all'attenzione il problema del *corpus* imeriano, questa volta dal punto di vista storico¹⁷. Nella convinzione che Imerio «was not a totally insignificant figure»¹⁸ dati

⁶ SCHENKL 1911, 414-430; Id. 1913, coll. 1622-1635-; Id. 1917-18, 34-40; Id. 1918, coll.1151-1153; EITREM-AMUNDSEN 1956, 23-30. Per la tradizione di Imerio, in particolare attraverso il *Lexicon Vindobonense* (su cui COLONNA 1951, XXXVIII-XLI), sono importanti i contributi di GUIDA 1979, 193-200 e 210-216; Id. 2001, 583-590; Id. 2003, 391-400; Id. 2008, 65-76 (papiri). Sulle nuove traduzioni di VÖLKER 2003 e PENELLA 2007 *infra* 5-6.

⁷ È la classica definizione di NORDEN 1986 [1915], I, 439 ridiscussa da VÖLKER 2006, 589-612.

⁸ RAIMONDI 2012, 381-386.

⁹ RICHTSTEIG 1921, 1-32.

¹⁰ CRIBIORE 2009, 236.

¹¹ CRIBIORE 2007, 54-58.

¹² RAIMONDI 2012, 386-393.

¹³ CRIBIORE 2007, 56, n. 76 sulla base di BOUCHÉ-LECLERCQ 1909, 753; RAIMONDI 2012, 383 e 383, n. 23.

¹⁴ TEUBER 1882, 3-32; RIZZO 1898, 513-563 tutto dedicato alle citazioni dei lirici; GALLAVOTTI 1965, 135-138. Per Saffo in particolare: MESK 1925, 160-170; MEERWALDT 1954, 19-38; per Alceo: LIEBERG 1990, 180-185. Altre indicazioni sono fornite in seguito.

¹⁵ CUFFARI 1983, 102.

¹⁶ CUFFARI 1983, 102.

¹⁷ BARNES 1987, 206-225.

¹⁸ BARNES 1987, 207.

i suoi rapporti con diversi funzionari imperiali e con gli stessi imperatori culminati nella convocazione a corte da parte di Giuliano l'Apostata, Barnes ha nuovamente delineato la carriera e la personalità intellettuale del retore, rivedendo i principali aspetti biografici e riesaminando la complessa prosopografia dei funzionari destinatari degli elogi di Imerio. La conclusione di Barnes non ha tuttavia riscattato le fortune dell'autore: «The general picture that emerges is a disappointing and depressing one of an academic who attempted to achieve political prominence by attaching himself to Julian, then suffered disgrace (though not complete disaster) when Julian failed so spectacularly and the Roman Empire again became officially Christian»¹⁹. Nella prospettiva di Barnes, Imerio è un sostenitore della causa persa della religione pagana («Himerius must be imagined pathetically championing the lost cause of the old religion») ²⁰ che, salutando il presunto arrivo di Nicomaco Flaviano in Grecia, «speaks with the voice of dying Hellenism»²¹. Si noti che Barnes attribuiva al retore velleità politiche coincidenti per lui con lo sforzo di Imerio accreditarsi in diverse circostanze alla corte imperiale rivedendo le posizioni consuete, ma ancora una volta non è seguita alcuna stagione di studi sull'autore.

L'intensificarsi delle ricerche sulla Tarda Antichità e sulla *paideia* delle élites²², l'interesse per l'ellenismo tardoantico²³, la riconsiderazione a vari livelli della retorica antica e dell'attività dei sofisti di età imperiale²⁴, l'attenzione per quella che ora viene chiamata, più o meno a ragione, «Terza Sofistica»²⁵ hanno però finalmente creato le condizioni perché il *corpus* di Imerio fosse quanto meno integralmente tradotto, per la prima volta, nelle lingue moderne, un'impresa non facile e senz'altro non definitiva. Le traduzioni in tedesco di Harald Völker (2003)²⁶ e in inglese di Robert J. Penella (2007)²⁷, condotte sull'edizione di riferimento del Colonna ma in gran parte fondate sulla traduzione e sulle note di commento del Wernsdorff, hanno il merito di rendere più accessibile l'autore e costituiscono due nuovi strumenti di lavoro. L'introduzione che precede la traduzione di Völker ha carattere prevalentemente letterario: essa focalizza l'attenzione, oltre

¹⁹ BARNES 1987, 224.

²⁰ BARNES 1987, 224.

²¹ BARNES 1987, 225; sul problema dei rapporti di Imerio con Nicomaco Flaviano juniore *infra* 26.

²² Basti qui richiamare BROWN 1992.

²³ BOWERSOCK 1990.

²⁴ Specie a partire dal noto volume di BOWERSOCK 1969 è seguita un'intesa stagione di studi sul fenomeno della cosiddetta Seconda Sofistica su cui il sintetico orientamento di WHITMARSH 2005.

²⁵ Per l'impiego di tale definizione in genere AMATO 2006. Per i problemi che essa pone ora VAN HOOF 2010, 211-224 con bibliografia.

²⁶ VÖLKER 2003.

²⁷ PENELLA 2007.

che sulla biografia dell'autore, sull'opera e sulla sua tradizione testuale, sullo stile e sulle clausole di Imerio, sul suo platonismo, sulla presenza della musica e della terminologia misterica²⁸. Destinato a maggior diffusione, forse più affidabile nella traduzione del testo²⁹ e nelle note di commento, il lavoro di Penella – accompagnato da studi preparatori e di aggiornamento³⁰ – segna un più chiaro avanzamento negli studi su Imerio. Il titolo del volume (*Man and the Word*) è tratto da un passo di Imerio (*Or.* 68, 1) mediato dal poeta neoellenico Cavafy che si ispirò al retore ateniese per uno dei suoi poemi³¹: Cavafy fa di Imerio l'esponente di un ellenismo destinato a sopravvivere ben oltre la cristianizzazione e la fine del mondo antico. Penella presenta la traduzione dei discorsi, con note di commento, non secondo l'ordine numerico dell'edizione del Colonna (fondata a sua volta sull'edizione antica testimoniata dal patriarca Fozio), ma ripartiti in alcune sezioni che danno modo di osservare i diversi aspetti dell'attività di Imerio: discorsi per il figlio Rufino, gli elogi delle città, i discorsi per l'arrivo e la partenza degli allievi della scuola, la composizione di epitalami, le declamazioni, i discorsi ai funzionari. La scelta, efficace per intendere l'ordinaria attività professionale di Imerio nella sua scuola e i generi retorici da lui praticati, lascia in ombra l'importanza di alcuni discorsi per la storia del IV secolo. Ad esempio, gli elogi dei funzionari imperiali, su cui si era soffermata la ricerca prosopografica di Barnes, costituiscono solo l'ultima sezione del volume di Penella, quasi un'appendice. L'importante orazione di Imerio a Costantinopoli all'epoca della restaurazione pagana giuliana (*Or.* 41), è presentata nella sezione dedicata agli elogi di città, inclusiva di discorsi pronunciati a Tessalonica e a Filippi, con una scelta che privilegia la tipologia retorica dei discorsi rispetto alla differente gerarchia politica e amministrativa delle città elogiate. In effetti, tanto nella ricostruzione della biografia e della carriera di Imerio e dei suoi rapporti gli imperatori, tanto nell'indagine sulla prosopografia dei funzionari imperiali è rimasto di riferimento lo studio del Barnes, le cui conclusioni, spesso in disaccordo con le vecchie ipotesi della critica, sono, in genere, accolte sia nelle traduzioni di Völker e Penella, sia in diversi studi relativi a temi in cui è stato inevitabile richiamare la figura di Imerio³².

²⁸ VÖLKER 2003, 1-78.

²⁹ Diversi rilievi alla traduzione di VÖLKER 2003 sono stati avanzati da NESSELRATH 2006, 271-278.

³⁰ PENELLA 2005, 135-148; ID. 2006, 85-90; ID. 2006a, 295-307; ID. 2008, 127-144; ID. 2012, 129-131.

³¹ PENELLA 2007, XI.

³² La cronologia e la ricostruzione della biografia fornite da Barnes sono accolte ad esempio in SLOOTJES 2006, 112-113; CRIBBIERE 2007, 54-58.

L'ampia voce dello Schamp (2000)³³ dedicata ad Imerio nel *Dictionnaire des philosophes antiques*, curato dal Goulet, presenta Imerio come «orateur de tendance asianiste»³⁴, costituisce un utile strumento di orientamento, polemizza a più riprese con le proposte di Barnes, ma non offre una vera prospettiva d'insieme. Anche gli studi nel frattempo intrapresi da Giusy M. Greco (1993-1998), mentre hanno chiarito alcuni aspetti della trasmissione del testo imeriano e della sua fortuna bizantina³⁵, sono rimasti allo stadio iniziale: il nuovo tentativo di discutere la biografia di Imerio asseconda molte conclusioni del Barnes³⁶ e la breve analisi di Him. *Or.* 41 a Costantinopoli (2003), a tutt'oggi l'unico studio di uno dei discorsi imeriani più importanti, lascia spazio a nuove indagini³⁷. Pertanto, sebbene siano apparsi, anche in anni recenti, alcuni interventi dedicati a questioni testuali³⁸, alla rivalutazione di singoli passaggi imeriani³⁹ o anche a revisioni di alcuni momenti della biografia e della cronologia delle orazioni di Imerio⁴⁰, la situazione complessiva non è per nulla mutata rispetto alle considerazioni che avevano sollecitato l'intervento di Barnes. Nella nuova edizione dell'*Oxford Classical Dictionary* appena aggiornato si legge esattamente quel che aveva mosso Barnes ad interessarsi ad Imerio: alla voce dedicata a Imerio, che pure dà conto delle novità bibliografiche, troviamo ancora: «Unlike Themistius and Libanius Himerius has no interest in politics...His eloquence is an end in itself, like poetry...Though the school orations are of some interest, Himerius in the main displays a talent for saying nothing gracefully and at length»⁴¹.

Ma è davvero così? L'assenza di riferimenti diretti a fatti, vicende o problemi contemporanei e il culto della retorica in sé e per sé coincidono con il cantare quello che non vale la pena di dire? Era questa la dimensione di un professore di retorica, pagano, ad Atene nel IV secolo? Ripiegato nell'insegnamento, oppure alla ricerca di una visibilità con Giuliano (Barnes) o, ancora, in alternativa, di rappresentante dell'ellenismo (Penella) secondo una prospettiva che traghetta Imerio verso l'ellenismo bizantino

³³ SCHAMP 2000, 708-742.

³⁴ SCHAMP 2000, 708.

³⁵ GRECO 1993, 313-319; EAD. 1993 a, 389-399; EAD. 1998, 264-270.

³⁶ GRECO 1994, 302-319.

³⁷ GRECO 2003, 153-166.

³⁸ Ai contributi di Guida e della Greco citati *supra* n. 6 e nn. 35-37 si aggiunga LUCARINI 2006, 351.

³⁹ LAI 1998, 179-188; LAPINI 1999, 151-154; LAZZERI 2002, 169-179 e 2003, 93-103; RUBERTO 2002, 171-182.

⁴⁰ Oltre a GRECO 1994, 302-319 si vedano GÄRTNER 1991, coll. 167-173; CRISCUOLO 1987, 196-203; WINTJES 2006, 231-241 e Id. 2007, 207-218.

⁴¹ BROWNING 2012, 685.

e che limita il rapporto del retore con la contemporaneità ad una generica attività di *paideia*?

Il presente studio nasce dalla medesima curiosità che ha originato l'articolo di Barnes e si avvale del lavoro di traduzione e di commento di Völker e di Penella. Se il *corpus* di Imerio sul piano filologico, letterario e retorico resta un campo tutto da esplorare, le recenti traduzioni dell'autore favoriscono un nuovo studio storico, per il quale non è sempre indispensabile rivedere le numerose questioni di trasmissione testuale o di traduzione relative a molti passi dell'autore. Le ricerche sulla Tarda Antichità, sulla complessa vicenda della cristianizzazione del mondo antico e, di riflesso, sull'articolazione del paganesimo tardivo, nonché sulle forme e sulle modalità comunicative della retorica antica suggeriscono però una direzione di indagine più ampia rispetto all'inquadramento di Imerio all'interno di una semplificata dialettica paganesimo-cristianesimo, che ha portato, anche il Barnes, ad identificare *tout court* la causa di questo retore ateniese con quella di Giuliano l'Apostata, del paganesimo in genere e dell'ellenismo.

Punto di partenza di questo studio è la considerazione che per il IV secolo ci sono giunti i discorsi di tre retori greci pagani impegnati in un ripensamento della *paideia* classica e di una declinazione del cosiddetto rapporto cultura, religione e politica in relazione a tre differenti ambienti: Temistio nella nuova capitale imperiale, Costantinopoli; Libanio in una grande metropoli dell'Oriente ellenistico, Antiochia; Imerio nella tradizionale capitale della grecità, Atene, una realtà forse più modesta nelle sue dinamiche socio-politiche ma culturalmente attiva in virtù della forza di un passato e di un prestigio senza eguali. A fronte dei numerosi studi moderni che hanno illustrato le figure di Temistio e Libanio rispettivamente in rapporto a Costantinopoli e a Antiochia, è ad Atene che è necessario tornare per apprezzare il contributo di Imerio alla storia del IV secolo.

Quello delle scuole ateniesi di retorica del IV secolo e più in generale della cosiddetta 'Università di Atene' nell'impero romano, nel cui ambito si pone Imerio, non è certamente un tema di ricerca nuovo o recente⁴². Oggetto di diversi studi è stato anche l'ultimo neoplatonismo ateniese visto talvolta, in sede storica, come un paganesimo filosoficamente rifondato in

⁴² SCHEMMELE 1908, 494-512; WALDEN 1912 ancora utile per la raccolta delle fonti e per la focalizzazione di alcuni problemi. Per i limiti della definizione 'Università di Atene' utilizzata da Walden si veda KENNEDY 1983, 135. Sulle scuole di retorica PENELLA 1990; WATTS 2006, 24-78; DI BRANCO 2006, 1-61. Sul mondo dell'istruzione ateniese del IV secolo anche BREITENBACH 2003, in particolare 141-150.

funzione anticristiana che ebbe in Atene la sua città simbolo⁴³. L'immagine di Atene come capitale intellettuale e morale dell'ellenismo pagano è quella consacrata, per altra via, da alcuni studi su Giuliano l'Apostata, la cui figura ha ulteriormente amplificato tale immagine. Di essa risentono anche le ricerche su Atene in Eusebio di Cesarea e nei Padri Cappadoci nelle quali il punto di partenza è rappresentato dall'immagine di Atene come metropoli dell'antica cultura pagana⁴⁴.

È noto che il ruolo delle scuole e delle istituzioni educative ateniesi tardoantiche è un elemento ritenuto di grande importanza nella storia di Atene dopo l'attacco degli Eruli nel 267 e nella persistenza delle tradizioni pagane nella topografia urbana e monumentale della città tardoantica⁴⁵. È questo un punto che non pare in discussione nel dibattito sulla *Post-Herulian Athens* suscitato dall'importante volume della Frantz sull'*agora* tardoantica (1988), a tutt'oggi il volume di riferimento per la storia materiale della città nella fase delle invasioni barbariche e della sua cristianizzazione⁴⁶. Se si è potuto scrivere, forse con qualche rigidità, che «not a single Christian artefact securely datable to the fourth century has been found in Athens, and there are very few signs of any Christian activity»⁴⁷, anche i più recenti tentativi di esaminare i materiali archeologici provenienti da diverse parti della città e non solo dall'*agora*, per quanto contribuiscano ad una migliore definizione dell'evoluzione dell'urbanizzazione ateniese tardoantica anche in disaccordo, su singoli punti, con le opinioni della Frantz, giungono comunque alla conclusione che la cristianizzazione della città (intesa come costruzione di chiese su luoghi di culto pagani), porta non prima della seconda metà del V secolo⁴⁸, ben al di là del periodo che sarà oggetto di questo studio. La qualificazione di Atene come centro di studi continuò del resto, anche nel tardoantico, a determinare la configurazione dello spazio civico come meta di un turismo intellettuale o studentesco che

⁴³ Per un orientamento anche bibliografico i recenti lavori di WATTS 2006, 79-142; DI BRANCO 2006, XIII e 115-179.

⁴⁴ BREITENBACH 2003.

⁴⁵ Tra gli altri FRANTZ 1988, 17-18; CASTRÉN 1989, 45-49; CASTRÉN 1999, 212 ora SARADI 2011, 263 e 265.

⁴⁶ Al volume della FRANTZ 1988 hanno replicato FOWDEN 1990, 494-501; CASTRÉN 1994 a cui ha fatto seguito FOWDEN 1995, 548-567; BALDINI LIPPOLIS 1995, 169-190; CALANDRA 1998, 261-272; CASTRÉN 1999, 211-223; TZAVELLA 2008, 352-368; osservazioni anche in KRUMEICH-WITSCHERL 2010a, 11-16.

⁴⁷ CASTRÉN 1999, 213. Gli epitaffi cristiani epigrafici tardoantichi pubblicati in SIRONEN 2008 sono nella maggior parte dei casi non databili.

⁴⁸ TZAVELLA 2008, 352-368, ridiscute le conclusioni della Frantz, esaminando il periodo fino al IX secolo e considerando soprattutto i materiali provenienti dalle aree cimiteriali onde trarre indicazioni per una interpretazione dell'evoluzione complessiva della città. Sulla cristianizzazione di Atene e della Grecia ora anche SARADI 2011, 263-309.

ad Atene ricercava i luoghi del più illustre passato o le memorie dei filosofi più celebri⁴⁹.

Proprio nel contesto delle indagini su Atene tardoantica e sulle sue scuole, per le quali disponiamo di diversi studi moderni e ora dell'importante edizione nelle *Inscriptiones Graecae* del materiale epigrafico ad opera di Ekki Sironen (2008)⁵⁰, Imerio è un emerito sconosciuto. Ciò non è privo di conseguenze nella ricostruzione critica e nell'interpretazione stessa della storia della città e delle sue istituzioni. Lo si osserva molto bene in due importanti monografie apparse nell'ultimo decennio, indipendenti l'una dall'altra ma entrambe caratterizzate dalla volontà di utilizzare tutte le categorie documentarie disponibili.

Edward J. Watts (2006)⁵¹, in una ricerca mirante a chiarire lo sviluppo dei rapporti tra istituzioni educative e strutture politiche e sociali cittadine, ha messo a confronto le sorti di due grandi centri come Atene ed Alessandria, tra II e VI secolo, per evidenziare gli esiti profondamente diversi che la *paideia* pagana ebbe nei rispettivi contesti urbani: mentre l'incapacità degli intellettuali pagani attivi ad Atene di adattarsi alla progressiva cristianizzazione dell'organizzazione socio-politica complessiva li espone al fallimento, ad Alessandria, il tradizionale confronto con diversi gruppi operanti in questa città permise alla *paideia* pagana di adattarsi alle nuove strutture cristiane e di attraversare indenne il delicato passaggio della cristianizzazione politica. Nella dettagliata ricostruzione della realtà ateniese tra II e VI secolo, che occupa la prima metà del volume di Watts, Imerio non trova alcuno spazio, se non in qualche citazione in nota del tutto irrilevante⁵²: la traduzione tedesca del Völker già pubblicata è del tutto ignota all'autore. Per gli aspetti materiali della città Watts si avvale ancora dei risultati presentati dalla Frantz, ripresi per ribadire il carattere distruttivo dell'attacco dei barbari nel 267 sulla vita e sulle istituzioni cittadine. La storia delle scuole di retorica del IV secolo ruota invece pressoché esclusivamente attorno alle *Vitae sophistarum* di Eunapio di Sardi e al retore cristiano Proeresio, personalità centrale della raccolta biografica eunapiana, molto valorizzata dal Watts e sostanzialmente interpretata come espressione del tentativo imperiale di cristianizzare l'insegnamento retorico ateniese prima dell'introduzione della teurgia giamblichea e della rifondazione

⁴⁹ WATTS 2004, 13-23; MARCHIANDI 2006, 101-130.

⁵⁰ SIRONEN 2008 è stato preceduto da SIRONEN 1994, 15-62; ID. 1997; ID. 2001, 257-266.

⁵¹ WATTS 2006.

⁵² WATTS 2006, 42, n.95 e 188, n. 103 a proposito del matrimonio di Imerio le cui implicazioni però non vengono, come si vedrà anche in seguito, per nulla colte. WATTS 2006, 4, n. 14 riguarda invece un aspetto tecnico dell'insegnamento retorico.